

GIORGIO PISANÒ

STORIA
DELLA
GUERRA CIVILE
IN ITALIA

1943-1945

VOLUME PRIMO

GIORGIO PISANÒ

STORIA

della

GUERRA CIVILE

IN ITALIA

(1943-1945)

VOLUME PRIMO

ECO EDIZIONI
MELEGNANO

PROPRIETÀ LETTERARIA
Copyright © 1965 by Giorgio Pisanò - Milano
Copyright © 1997 by Paolo Pisanò - Milano

BIOGRAFIA DELL'AUTORE

Giornalista, scrittore, ricercatore storico e uomo politico, Giorgio Pisanò è nato a Ferrara il 30 gennaio 1924 e ha chiuso la sua esistenza a Milano il 17 ottobre 1997.

Figlio di un funzionario dello Stato, compì gli studi in diverse sedi, a seconda delle residenze dove veniva destinato il padre. Conseguì la maturità classica al liceo "Archita" di Taranto nel 1942 e, nello stesso anno, fu il primo classificato nei "Ludi Juveniles" della Cultura in quella provincia. Ufficiale della Gioventù Italiana del Littorio (GIL) a 18 anni, ebbe il comando della Compagnia Giovani Fascisti di pronto intervento del Comando Generale della GIL di Taranto, addestrata per i soccorsi alla popolazione civile durante i bombardamenti nemici sulla piazzaforte marittima.

La resa dell'8 settembre 1943 lo colse a Pistoia e, nelle ore immediatamente successive, con un gruppo di altri giovani, riaprì la sede della Federazione fascista della città toscana, fondandovi il fascio repubblicano.

Volontario nel battaglione "NP" (Nuotatori Paracadutisti) della "Decima Flottiglia MAS", venne destinato ai Servizi Speciali di sabotaggio e di informazione che operavano nelle regioni occupate dagli angloamericani. Paracadutato oltre le linee, catturato due volte dai servizi di controspionaggio nemici, riuscì sempre a fuggire e a riguadagnare il territorio della Repubblica Sociale Italiana superando la linea del fronte. Decorato della Croce di Ferro di Seconda e di Prima Classe, due volte promosso per meriti di guerra, venne infine chiamato a far parte del Quartiere Generale del Duce e assegnato ai Servizi Speciali del Comando Generale delle Brigate Nere. Destinato negli ultimi giorni di guerra al Ridotto Alpino Valtellinese, continuò a combattere fino alla sera del 28 aprile 1945 alla testa di un reparto delle Brigate Nere. Superstite dei massacri compiuti dai partigiani in provincia di Sondrio, restò prigioniero degli angloamericani fino alla fine del 1946, passando attraverso le carceri di Sondrio, Milano, Spoleto, Perugia, Firenze, Pistoia e i campi di concentramento alleati di Terni ("R" Camp) e Rimini ("375" P.O.W.).

Pochi giorni dopo essere tornato in libertà, il 30 gennaio 1947, fu tra i fondatori del Movimento Sociale Italiano a Como. Primo segretario provinciale della Federazione della città lariana, divenne successivamente segretario provinciale giovanile a Milano, membro della Direzione Nazionale Giovanile del MSI e del Comitato Centrale del Partito. Nel 1951 fu il fondatore e il primo presidente nazionale dell'Associazione Studenti Medi "Giovane Italia".

Negli stessi anni iniziò la carriera giornalistica pubblicando le prime inchieste sui settimanali *Tempo* (1949) e *Meridiano d'Italia* (1950). E fu su *Meridiano d'Italia* che Pisanò diede l'avvio alla sua martellante azione di denuncia delle disonestà e dei crimini del ceto politico dominante e sedicente "nato dalla Resistenza": un'azione di denuncia che è durata fino alla fine dei suoi giorni.

Divenuto successivamente redattore e inviato speciale dei settimanali *Settimo Giorno*, *Oggi*, *Gente*, editore e direttore del settimanale *Secolo XX* (1963), Pisanò non fu solo autore di numerose e clamorose inchieste (dal carteggio Mussolini alla difesa di Raoul Ghiani e Giuseppe Fenaroli accusati dell'omicidio di Maria Martirano) ma ridiede soprattutto vita alla testata del settimanale *Candido* (1968), della quale era stato fondatore e direttore Giovannino Guareschi e ne fece uno strumento di battaglia culturale e politica tale da costituire, soprattutto nei cosiddetti "anni di piombo", uno dei principali punti di riferimento per un largo settore dell'opinione pubblica italiana.

Dal 1968, infatti, con una serie di campagne giornalistiche che hanno lasciato il segno (scandalo ANAS, scandalo Italcasse, scandalo SIR, scandalo del Belice, scandalo dei petroli) Pisanò fu uno dei pochissimi che si batterono incessantemente per rompere il muro di omerosità e di complicità che proteggeva e nascondeva le malefatte delle cosche di potere, anticipando di vent'anni la denuncia del meccanismo degenerativo della partitocrazia che sarebbe poi emerso clamorosamente in sede giudiziaria solo nel 1992, travolgendo la cosiddetta "Prima Repubblica" con lo scoppio di "Tangentopoli".

Questa ininterrotta battaglia civile costò a Giorgio Pisanò una vera e propria persecuzione terroristica e giudiziaria: divenuto uno dei primi bersagli delle Brigate Rosse (attentato del 13 marzo 1972) subì, a suon di bombe, due distruzioni totali della sede del *Candido* e degli impianti editoriali che era riuscito a realizzare per darlo alle stampe (attentati del 2 settembre 1972 e dell'11 febbraio 1978) e, senza essersi macchiato di colpa alcuna, cinque mesi di carcerazione preventiva (1971) trascorsi a Roma, nel carcere di "Regina Coeli", prima di essere proclamato innocente. Ma pur continuamente minacciato, attaccato e bersagliato da decine di denunce, Pisanò riuscì a sconfiggere ogni tentativo di annientarlo senza mai arrendersi: basti ricordare che nel maggio del 1985, dopo ben quindici anni, fu assolto in Tribunale dall'accusa di avere calunniato un ex segretario del PSI dandogli del "ladro", perché "il fatto non costituisce reato".

Eletto Senatore della Repubblica nelle liste del MSI-DN di Giorgio Almirante (1972), rimase tale ininterrottamente per cinque legislature fino al 1992, allorché, entrato in aperto contrasto con la dirigenza subentrata alla guida del MSI dopo la morte di Almirante e già intenzionata a realizzare acriticamente un'operazione di trasformismo politico rompendo ogni legame con le radici storiche, culturali e ideali del Partito (operazione perfezionata poi con la cosiddetta "svolta di Fiuggi"), rinunciò al seggio senatoriale e uscì dal MSI dando vita al "Movimento Fascismo e Libertà" che gli costò ancora cinquantaquattro grottesche denunce per "ricostituzione del Partito fascista" e "apologia di fascismo" seguite puntualmente da altrettante assoluzioni.

Ma Giorgio Pisanò ha lasciato il segno anche nell'attività parlamentare: componente, tra l'altro, delle Commissioni Parlamentari permanenti della Difesa e degli Affari Costituzionali, della Commissione Bicamerale di Vigilanza e di Controllo della RAI-TV, della Commissione Parlamentare Antimafia e della Commissione Parlamentare d'Indagine sulla Loggia Massonica P2, ha raccolto il frutto delle sue indagini in relazioni conclusive di minoranza sulle attività mafiose e sulla Loggia P2 che sono ancora oggi testi di continua consultazione.

Parallelamente all'attività giornalistica e politica, Pisanò ha svolto un'intensa attività di ricercatore e di scrittore quale autore di opere come "Storia della guerra Civile in Italia" (cinque edizioni), "Storia del Fascismo", "Storia delle Forze Armate della RSI" (quattro edizioni), "Sangue chiama sangue" (diciotto edizioni), "Noi fascisti e gli ebrei", "Penna Nera: storia e battaglie degli Alpini d'Italia", "L'altra faccia del pianeta P2". Ha scritto inoltre "L'omicidio Calvi", per i tipi dell'editrice GEI; "La generazione che non si è arresa", riproposta con successo al pubblico nel 1997 dalla Casa Editrice "Il Saggiatore" in una nuova edizione riveduta dall'Autore sotto il titolo "Io fascista" ed è stato coautore, con il fratello Paolo, de "Il triangolo della morte" edito da Mursia. Un anno prima di morire ha confermato infine il suo talento di giornalista e di scrittore concludendo, con la scoperta della verità sulla morte del Capo del Fascismo, un'inchiesta formidabile durata quarant'anni e che, pubblicata dalla Casa Editrice "Il Saggiatore" sotto il titolo "Gli ultimi cinque secondi di Mussolini", si è trasformata subito in un best-seller, rinnovandogli non solo il successo di pubblico del quale aveva sempre goduto ma portandogli, per la prima ed ultima volta nella sua vita, anche quel consenso di critica che gli era sempre stato negato per punirlo della sua insopprimibile vocazione a cantare fuori dal coro.

L'Editore

PRESENTAZIONE DELLA QUINTA EDIZIONE (1999)

Che cosa accadde veramente in Italia dopo l'8 settembre 1943? Quanto costò, in lacrime, sangue, orrori e distruzioni la lotta tra italiani? Quanti furono i fascisti o "presunti tali" massacrati a guerra finita? Chi furono i responsabili delle atrocità e dei delitti che insanguinarono il "Triangolo della morte" per oltre un anno dopo la conclusione del conflitto? Quali sono le responsabilità partigiane nello scatenamento delle rappresaglie che provocarono la morte tragica di migliaia di innocenti?

Per rispondere a questi e agli innumerevoli altri interrogativi connessi a quel periodo, ecco questa nostra "Storia della Guerra Civile in Italia", realizzata trentacinque anni or sono passando al vaglio, con obiettiva spregiudicatezza, tutto ciò che si verificò, dalla data dell'armistizio alla fine del 1946, su quella parte del territorio italiano dove si scatenò la lotta fratricida.

In questa Opera, che aveva avuto la sua lunga fase preparatoria tra il 1949 e il 1962, anni durante i quali l'Autore aveva raccolto una vastissima documentazione realizzando inchieste sulla guerra civile per conto dei periodici dei quali era stato a mano a mano redattore (*Meridiano d'Italia*, *Oggi*, *Gente*), vennero così infine ricostruiti in maniera organica, in novanta capitoli con 2.314 fotografie quasi tutte inedite e la citazione di circa 6.000 nomi di persone e 2.000 di località, la grande maggioranza degli episodi che avevano costituito la trama sanguinosa della lotta fratricida: regione per regione, città per città, vallata per vallata.

Per conseguire questo risultato vennero visitate decine di biblioteche e consultati centinaia di archivi pubblici e privati, vagliate migliaia di documentazioni scritte e di testimonianze dirette, specie di superstiti combattenti fascisti e partigiani. Furono passate al vaglio decine di migliaia di fotografie.

Questa ricerca così vasta e impegnativa venne resa necessaria dalla quasi assoluta mancanza di documentazione di parte fascista e dalla poca attendibilità di quella partigiana, senz'altro abbondantissima (circa 4.000 pubblicazioni già agli inizi degli anni Sessanta), ma in massima parte inaccettabile, per quanto riguardava l'autenticità e la veridicità degli episodi, a causa delle interpretazioni di parte e delle deformazioni propagandistiche.

La materia si presentò infine ordinata in tre volumi: il primo, dedicato alle origini della lotta e alla ricostruzione degli avvenimenti svoltisi dal settembre 1943 alla primavera del 1944; il secondo e il terzo alla situazione nei suoi termini più vasti dal punto di vista politico-militare e alle fasi dello scontro, in ogni singola provincia, dalla primavera del 1944 alla fine del conflitto, con interi capitoli dedicati ai massacri di fascisti o "presunti tali" che ne seguirono. Il tutto sulla base di migliaia di episodi inediti e ampiamente documentati.

Ne è scaturita così un'opera di eccezionale valore storico e documentario, unica nel suo genere, che nessuno è stato in grado di smentire e che non costituisce di certo l'ennesima versione di comodo del periodo che ha coperto di lutti e di drammi la nostra terra.

Un'opera sincera e spietata, realizzata con scrupoloso impegno da un corpo redazionale che comprendeva anche uomini che, durante la guerra civile, si erano battuti sulle opposte barricate e che si erano trovati concordi nel ricercare e documentare la verità, qualunque essa fosse stata.

Ufficialmente ignorata, anche se abbondantemente citata e saccheggiata quale fonte di notizie e di immagini per trentacinque anni, oggi la "Storia della Guerra Civile in Italia" è diventata, nel clima di revisione storica ormai irreversibile, un documento fondamentale per la ricostruzione autentica della lotta fratricida in Italia.

VOLUME PRIMO

AVVERTENZA

Questa opera, pubblicata per la prima volta in fascicoli settimanali tra il 1965 e il 1966 e ristampata in tre volumi negli anni seguenti, è alla sua quinta edizione.

Poiché le notizie, le circostanze e i fatti che vi sono documentati non hanno mai ricevuto smentite, ma solo in alcuni casi sono stati modificati nella loro sostanza da successive rivelazioni e testimonianze (vedi, ad esempio, il 22° Capitolo dedicato alla "lunga notte di Ferrara" del 15 novembre 1943, i capitoli 78°, 79°, 80° e 81° che rievocano la morte di Mussolini, e l'88° sul "Triangolo della morte"), l'Editore non ha ritenuto di dovere aggiornare il testo originale dell'opera nemmeno per quanto concerne i riferimenti temporali, che restano così quelli contenuti nella prima edizione realizzata trentacinque anni or sono.

Le successive rivelazioni e testimonianze, nonché l'ampia documentazione finora inedita ulteriormente raccolta dall'Autore sulla lotta fratricida, troveranno la loro collocazione in un Quarto Volume, di Appendice, che verrà a completare questa "Storia della Guerra Civile in Italia".

GIORGIO PISANÒ

STORIA
DELLA
GUERRA CIVILE
IN ITALIA
1943-1945

VOLUME SECONDO

GIORGIO PISANÒ

STORIA
DELLA
GUERRA CIVILE
IN ITALIA

1943-1945

VOLUME TERZO